

La svolta inclusiva del premier spazio ai ministri e dialogo con tutti Toni soft anche nel lessico: "Stop all'escalation verbale"

Analisi

FABIO MARTINI
ROMA

Da diciotto minuti Paolo Gentiloni sta parlando nell'aula di Montecitorio e gli onorevoli anche di parte amica lo ascoltano senza batter ciglio, osservando un lungo e irrituale silenzio. Tanto è vero che persino il ringraziamento al Capo dello Stato cade nel vuoto. Certo, Gentiloni non è personaggio che cerca l'applauso facile, eppure è significativo il passaggio col quale - al diciannovesimo minuto - il presidente del Consiglio riesce a "bucare" la freddezza dei deputati del Pd: «Il governo non si rivolgerà a quelli del "Sì" contro quelli del "No": si rivolge a tutti i cittadini italiani. Si basa su una maggioranza, rispetta le opposizioni e chiede rispetto per le istituzioni».

A quel punto scatta il primo applauso tributato da un'aula parlamentare a Paolo Gentiloni capo del governo. Resterà l'unico battimani (a parte quello finale) per il presidente del Consiglio nel suo discorso inaugurale, mentre cinque ore più tardi nella replica finale Gentiloni sarà gratificato da dieci applausi, quasi tutti suscitati da espressioni includenti, aperte al dialogo con amici ed oppositori. Un consenso che corrisponde anche ad una missione che Gentiloni si è riproposto, per ora parlando nel circuito ristretto dei collaboratori: dare spazio ai ministri, dialogare con la minoranza interna al Pd, cercare punti di contatto con le opposizioni, o almeno quelle disponibili a trovare terreni comuni. Un approccio inclusivo, diverso da quello preferito da Matteo Renzi ma che il nuovo

presidente del Consiglio perseguirà per indole e non perché sia in contrasto con quello del suo predecessore.

Paolo Gentiloni si rende conto che il suo è un governo a "sovranità limitata", sa che la sua data di scadenza sarà decisa da un Renzi che punta a rilegittimarsi attraverso Primarie da realizzarsi entro il mese di febbraio, immaginando di proiettarsi da quella pedana verso elezioni anticipate il prima possibile. Ma proprio perché sa che il suo campo da gioco è limitato, il nuovo presidente del Consiglio punta a giocare la sua carta con la massima dignità possibile: apertura ma anche recupero di un lessico "normale", nel segno del reciproco rispetto.

Un'ambizione che si ritrova nei passaggi meno "recensiti" e meno "da titolo" dei suoi due discorsi alla Camera. Come quando, parlando delle opposizioni, ha detto: «Sarà uno dei miei impegni maggiori sul piano personale: una discontinuità nel confronto pubblico». Espressione un po' criptica diventata più chiara nella replica: «Ringrazio i tanti colleghi che - non condividendo praticamente nulla della posizione del governo - hanno condiviso almeno - e per me è molto importante - la necessità di farla finita con questa apparentemente inarrestabile escalation verbale nel nostro dibattito politico». E d'altra parte, se a Gentiloni riuscirà, la "svolta inclusiva" corrisponde anche al suo carattere, pragmatico e anti-retorico. Antesignano da molti anni di un Pd che andasse oltre la tradizione post-comunista e renziano della primissima ora, nel gruppo dei "fedelissimi" Gentiloni è il più diverso antropologicamente da Matteo Renzi. Come ha confermato in queste prime 48 ore da premier incaricato.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

1 10

applauso

Durante il discorso alla Camera Gentiloni ha incassato solamente un applauso

voti

Gentiloni ha incassato 368 sì, dieci in meno di quanti ne prese Renzi all'esordio

